

# TU, seguimi

LA RIVISTA PER I GIOVANI CRISTIANI

TSM N°3  
2026

## *I sentimenti*

9

Il colpo di fulmine

16

La gioia: una bella  
emozione

21

BASTA con la gelosia

tsm

La rivista "Tu, seguimi" è scritto per i giovani cristiani. Questa volta riflettiamo sui sentimenti. L'opuscolo ti aiuterà a capire meglio le tue emozioni.



Site web :

**WWW.BIBBIAWEB.COM**

**Numéro WhatsApp**

0039 391 176 4304

**Versione Bibbia:**

Nuova riveduta 2006

**Pictures :** ©IStock

**Tipographia:** Basse Druck, Germania

## *Cari amici,*

Cosa abbiamo in comune, tu ed io, con Elia, il grande profeta dell'Antico Testamento?

Elia era un uomo di Dio, un uomo che ha tenuto duro in situazioni estremamente difficili e che, pieno di fiducia in Dio, ha ottenuto immense vittorie; un uomo che, alla fine della sua vita, non è morto, ma è asceso al cielo su un carro di fuoco. Eppure, ciò che leggiamo nel Nuovo Testamento è sorprendente: «Elia era un uomo sottoposto alle nostre stesse passioni (sentimenti)». Sì, anche questo grande uomo di Dio ha vissuto momenti di depressione: si è sentito abbattuto e angosciato!

Anche nella nostra vita possono esserci emozioni altalenanti. Ma i nostri sentimenti non devono essere un ostacolo a seguire fedelmente il Signore Gesù. Attraverso la Sua Parola, Dio ci mostra chiaramente ciò che è in accordo con i Suoi pensieri e ciò che non lo è. Lo Spirito di Dio vuole far nascere in noi sentimenti spirituali e allo stesso tempo dotarci della forza necessaria per liberarci dalle emozioni carnali.

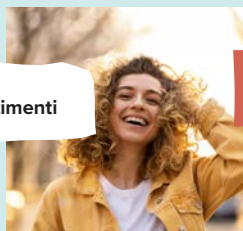
Questa rivista dovrebbe aiutarci a valutare i nostri sentimenti alla luce della Bibbia e stimolarci a perseguire il bene e ad abbandonare il male.

Che Dio benedica la vostra lettura.

*I vostri amici della redazione*

4

I sentimenti



# INDICE

9

Il colpo di  
FulmineLa gioia: una  
bella emozione

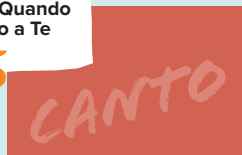
16

Basta con  
la Gelosia!

21

Canto: Quando  
penso a Te

25



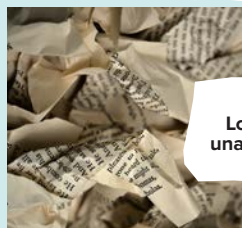
30

Il Vangelo in  
poche paroleL'amore: Un senti-  
mento piacevole?

7



14

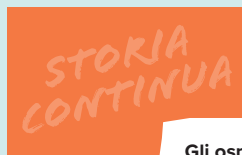
Storia illustrata:  
Il cammino verso  
la libertà (5)

19

Lo scoraggiamento:  
una «malattia» diffusa?

23

La compassione

Gli ospiti della  
Villa dei Boschi

26



# I SENTIMENTI

*Alcuni cristiani si vergognano dei propri sentimenti e pensano che la vita cristiana sia caratterizzata solo dalla razionalità. Altri sono molto emotivi e non capiscono come ci possano essere credenti che manifestano pubblicamente così pochi «sentimenti».*

## Per cominciare

La Bibbia parla molto dei sentimenti. Contempliamo innanzitutto il nostro grande modello, il Signore Gesù. Lo vediamo spesso mosso a compassione di fronte alle folle, alle persone malate o possedute da spiriti maligni (Matteo 9,36; 14,14; 15,32; 20,34). È pieno di compassione per coloro che attraversano circostanze difficili, come Giobbe ne ha fatto esperienza una volta in modo estremo (Giacomo 5,11).

Vediamo anche i sentimenti di diversi servitori, come Tito per esempio, che nutriva un grande «affetto» verso i Corinzi. Nonostante la triste condizione spirituale dei credenti di Corinto, Tito aveva un atteggiamento positivo nei loro confronti. Egli constatò la loro obbedienza alla Parola di Dio, il che suscitò in lui un affetto ancora più intenso (2 Corinzi 7,15). Paolo menziona anche i sentimenti

interiori e la compassione che i Filippesi nutrivano nei suoi confronti (Filippesi 2,1).

I sentimenti provengono dal profondo del nostro cuore. La Parola di Dio ne parla in modo positivo, sia riguardo al nostro Signore che riguardo ai credenti. Ma ci sono anche sentimenti negativi, che non devono essere taciuti.

## Cosa sono i «sentimenti»?

Sentimenti come la gioia, l'irritazione, la tristezza, l'orrore, la rabbia, la sorpresa, l'amore, l'antipatia, l'aggressività, ecc. sono sensazioni legate a uno stato di eccitazione la cui intensità è variabile. Negli esseri umani, i sentimenti sono strettamente legati all'attività di quello che viene chiamato sistema nervoso vegetativo. Ciò significa che spesso nascono senza uno sforzo particolare e vengono innescati in modo quasi automatico. Sono anche spesso legati all'umore del momento.

È importante distinguere tra Dio e noi esseri umani. Ad esempio, vediamo anche che Dio si adira (Romani 1,18). In Lui non si tratta mai di un'emozione spontanea, ma di una reazione al comportamento dell'uomo.

## I sentimenti spirituali e quelli non spirituali

Nella vita di un cristiano possono esserci diversi tipi di sentimenti. E anche in questo caso è necessario fare delle distinzioni:

1. Ci sono sentimenti che solo una persona convertita può provare, poiché fanno parte della nuova vita del redento: l'amore divino (agape); la gioia autentica e profonda per ciò che Dio ci dona e opera nei credenti.
2. Ci sono sentimenti che caratterizzano le persone non credenti e che sono provocati in noi che crediamo nel Signore Gesù come Salvatore dalla carne peccatrice. Si tratta in particolare dell'invidia, dello spirito di contesa, dell'antipatia e anche dello scoraggiamento.
3. Infine, ci sono sentimenti che a volte sono prodotti dallo Spirito di Dio, ma che possono sorgere per altre ragioni a causa della nostra vecchia natura. Tra questi si possono citare la rabbia, la paura, la gelosia, l'odio, l'entusiasmo.

Una parola di spiegazione su questo terzo gruppo. Prendiamo l'esempio della collera. L'apostolo Paolo scrive

**«Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira e non fate posto al diavolo.»**

Efesini 4,26

a questo proposito: «Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira, e non fate posto al diavolo» (Efesini 4,26-27). Provare un sentimento di santa ira è secondo Dio. Pensiamo, ad esempio, a qualcuno che attacca la gloria del Signore Gesù. Ciò dovrebbe suscitare in noi un'ira contro quel peccato. Ma, poiché abbiamo ancora la carne in noi, c'è il pericolo che questo sentimento gradito a Dio si trasformi in un'ira carnale contro quella persona, ed è allora che pecciamo.

Possiamo avere paura di peccare (timore di Dio), ma possiamo anche sviluppare un falso timore delle persone (Proverbi 29,25). Possiamo entusiasmarci in modo positivo per le cose del Signore e per la sua Parola. Ma possiamo anche, in modo carnale, entusiasmarci per cose peccaminose.



## Accettare i sentimenti

Prima di affrontare individualmente lo studio di alcuni sentimenti in questa rivista, una parola su come dovremmo gestirli. Grazie a Dio, siamo tutti diversi, perché Egli ci ha creati individualmente! Le persone emotive (quelle che mostrano facilmente i propri sentimenti) a volte hanno difficoltà ad accettare le persone più razionali (quelle che non mostrano facilmente le proprie emozioni). Queste ultime, a loro volta, si allontanano quando un credente si mostra emotivo. Impariamo dal Signore, che ha sempre accolto le persone con amore, tranne quando si trattava di peccati, cosa che nemmeno noi dovremmo mai accettare.

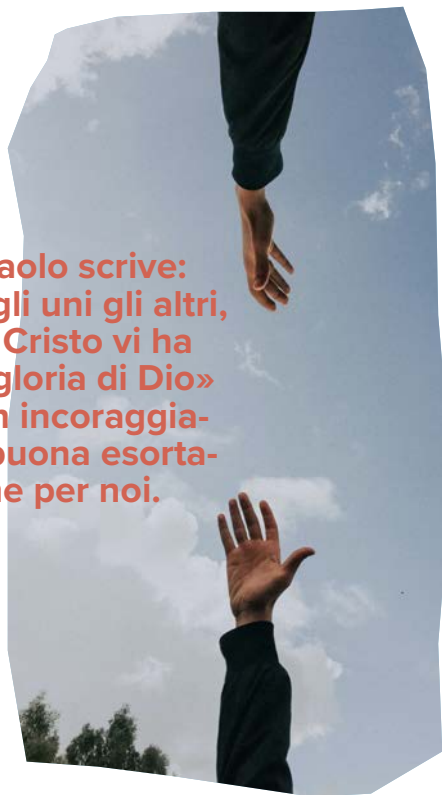
e necessario lasciare che i sentimenti si esprimano, anche a parole. Le persone emotive, dal canto loro, possono ricordare che Dio ci chiama più volte ad essere sobri e moderati (1 Pietro 4,7). Vivere in equilibrio emotivo ci aiuta anche, come credenti, a vivere insieme facendo di Cristo il centro della nostra vita personale e comune.

M.S.



**L'apostolo Paolo scrive:  
«Accoglietevi gli uni gli altri,  
come anche Cristo vi ha  
accolti per la gloria di Dio»  
(Romani 15,7). È un incoraggiamento e una buona esortazione anche per noi.**

Le persone razionali dovrebbero tenere presente che cercare costantemente di reprimere i propri sentimenti può far ammalare. È proprio nel matrimonio, ma anche nei rapporti tra credenti, che è importante





# L'AMORE: UN SENTIMENTO PIACEVOLE?



*Nessun tema ricorre così spesso nella letteratura e nei film come le relazioni amorose. Le storie d'amore si insinuano ovunque, indipendentemente dall'argomento trattato. Ciò dimostra chiaramente che noi esseri umani aspiriamo all'amore.*

## L'amore (affetto) naturale

Ma cos'è l'amore? La maggior parte delle persone probabilmente risponderebbe: «Essere attratti da qualcuno». Questo ne è indubbiamente una parte. Questo affetto naturale, come lo chiama la Bibbia, si manifesta in particolare nell'ambito del matrimonio e della famiglia. «Il sentimento amoroso» è particolarmente presente nei giovani che si sono appena innamorati, quando hanno le farfalle nello stomaco... (leggi l'articolo seguente: «Il colpo di fulmine»).

## Senza amore (affetto) naturale

L'amore naturale è un dono del nostro Creatore e deriva dal nostro rapporto

con Lui. Più l'uomo si allontana da Dio, più diventa una creatura «senza affetto naturale» (Romani 1,31). Chi rifiuta di rendere gloria a Dio cade nell'egoismo e nell'amore di se.

## Dio è amore

Se vogliamo capire cos'è realmente l'amore, dobbiamo interessarci a Colui che è amore, cioè Dio stesso, e a ciò che Egli ha rivelato sull'amore. Ci rendiamo allora presto conto che l'amore divino non significa provare un sentimento piacevole per l'altro e che l'amore non deve limitarsi all'essere «gentile» o «amabile».

**L'amore di Dio supera  
di gran lunga ciò che un  
cuore umano può esprimere.**

## L'amore: una decisione consapevole della volontà

Il comandamento del Signore di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati (Giovanni 13,34; 15,12) ci mostra chiaramente che l'amore implica una decisione consapevole della volontà. Anche se un credente non mi è simpatico, sono comunque tenuto ad amarlo (1 Giovanni 4,11). Nessuno è esente da questa regola. E non abbiamo bisogno di cercare scuse. Chi è diventato figlio di Dio ha rivestito l'uomo nuovo ed è stato sigillato dallo Spirito Santo. È così in grado di amare come ama il Signore. Senza dubbio, è un criterio elevato.

## L'amore ama servire

1 Corinzi 13 descrive in dettaglio come l'amore di Dio si manifesta negli esseri umani: è paziente, è benevolo, non è invidioso, non si vanta... gioisce con la verità... sopporta ogni cosa. Il punto centrale di questa enumerazione è: «Non cerca il proprio interesse» (v. 5). L'amore, quindi, non cerca il proprio vantaggio, il proprio benessere, ma è pronto a sacrificarsi e ad agire per gli altri. Allo stesso modo, l'uomo Cristo Gesù ha dimostrato l'amore di Dio: ci ha amati e ha dato se stesso per

noi. Allo stesso tempo, la sua morte è stata un'offerta e un sacrificio per Dio (Efesini 5,2).

L'amore ama servire: questa è la sua stessa essenza. Cerca il benessere (spirituale) del prossimo e gli augura il meglio (secondo Dio). Per quanto possibile, si impegna in questo – con le parole e con le azioni. Il campo d'azione è vasto. Inizia con il nostro interesse

**L'amore ama servire: questa è la sua stessa essenza. Cerca il benessere (spirituale) del prossimo e gli augura il meglio (secondo Dio).**

per i nostri fratelli e sorelle nella fede e arriva fino al fatto che «dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli» (1 Giovanni 3,16). Tra questi due estremi, esistono numerose possibilità di dimostrare un amore caloroso e senza ipocrisia. Ce ne rendiamo conto?

## L'amore è quindi molto più di un sentimento:

*È la rivelazione di Dio stesso*

(1 Giovanni 4,8.16).





# IL COLPO DI FULMINE

*Nel nostro giornale dedicato ai sentimenti, non può mancare un articolo sul «colpo di fulmine». Di cosa si tratta in realtà? Di forti sentimenti che attraggono una persona verso un individuo del sesso opposto alla prima vista. Questi sentimenti sono amore? La lettura attenta di questo articolo ti fornirà la risposta.*

## La storia di una ragazza

In un pomeriggio soleggiato, Annette, una ragazza incantevole, si reca al grande negozio all'incrocio per comprare due bottiglie di Coca-Cola. Uscendo, sente una voce dolce sussurrare proprio accanto a lei: «Ciao, bella signorina! Lascia che ti aiuti a portare le bottiglie!». L'adolescente si gira e vede un ragazzo affascinante con un sorriso incredibile che la guarda con gentilezza. «No, grazie, posso portarle da sola senza difficoltà», risponde Annette. Ma il bel ragazzo, senza badare a ciò che gli risponde la ragazza, prende gentilmente una delle bottiglie.

«Non capisco perché non ho stretto la bottiglia a me per impedirti di prenderla», pensa Annette imbarazzata. «Ho sempre resistito

alle avance dei ragazzi! Ma questo è sexy! Il suo aspetto stupendo e il suo carisma mi fanno battere il cuore e vibrare tutto il mio essere».

Quale seguito avrà questo incontro fortuito? La mattina seguente, Annette è ancora al settimo cielo. Dal suo ritorno la sera prima, non ha smesso di pensare a quel ragazzo affascinante. Annette si è innamorata! Ha trovato il grande amore?

**Innamorarsi e amare: sono due espressioni sinonime?**

## La storia di un ragazzo

Si chiama Davide e ha poco più di quindici anni. Ultimamente, qualcosa lo turba davvero. Nel profondo, prova spesso un'eccitazione insolita, una forza che lo attira verso le ragazze. Il loro fascino lo abbaglia sempre di più. L'immagine di Sara, in particolare, non gli esce più dalla mente! Prova desideri intensi.

Prova sempre più piacere a parlare del più e del meno con le ragazze. Soprattutto quando parla con Sara, il suo cuore batte più forte e ha una voglia matta di toccarla. Davide lotta però contro la tentazione di compiere quel gesto, perché il suo desiderio

è mescolato anche a una grande paura. Quando questa lotta diventa interiormente troppo insostenibile, Davide lascia a malincuore la sua bella per non lasciarsi trasportare. Eppure, ci sarebbero ancora tante altre cose che vorrebbe dirle. In realtà, vorrebbe addirittura non lasciarla mai più!

Questa situazione lo turba molto; i suoi sentimenti oscillano tra insoddisfazione, frustrazione e senso di colpa. Davide si chiede cosa pensino, dicano e facciano i giovani della sua età; ricorda anche i film che ha visto e i romanzi che ha letto. La cosa più difficile è che queste riviste descrivono punti di vista così diversi e a volte così contraddittori sull'amore che non sa più a cosa attenersi. Le domande si accavallano nella mente di Davide:

- Cosa posso fare contro questi sentimenti?
- Perché non riesco a smettere di pensare alle ragazze carine?
- Come posso gestire questa attrazione per Sara e i sensi di colpa che mi tormentano?
- Cosa mi sta succedendo?
- Chi potrà aiutarmi?

**Ti è familiare tutto questo? Ogni giovane ha un grande bisogno di essere informato su questi impulsi e sentimenti nei confronti del sesso opposto che, a partire dall'adolescenza, lo travolgono molto spesso in modo improvviso!**

### BUONO A SAPERSI

L'età della pubertà è caratterizzata in ogni giovane da grandi cambiamenti fisici e psichici. Ciò è dovuto all'innesco di un processo del tutto naturale: una ghiandola chiamata «ipofisi», situata verso il centro del cervello, inizia a produrre sostanze chiamate «ormoni ipofisari». Questi ormoni trasformeranno completamente l'adolescente, trasformandolo gradualmente in adulto.

Oltre ai cambiamenti fisici, proverai anche nuove sensazioni sensoriali che, a seconda delle circostanze, stimoleranno un'attrazione più o meno forte verso il sesso opposto. Ogni adolescente, come ogni adulto, può così innamorarsi all'improvviso! Questo spiega cosa è successo ad Annette e ad Davide. Forse anche tu hai già provato all'improvviso brividi insoliti ed eccitanti di fronte a una persona attraente.

Tuttavia, devi sapere che questi sentimenti improvvisi e stranamente piacevoli non sono affatto amore!



L'amore non è il risultato di una sovraccitazione dei sensi provocata dall'ammirazione per una persona che a volte non conosciamo nemmeno. Questo tipo di sensazione è ciò che si chiama «colpo di fulmine» e non deve essere confuso con l'amore.

Il colpo di fulmine è di per sé un fenomeno naturale normale. Ma se non viene controllato, può causare disastri. Purtroppo, molto spesso viene usato da Satana come un amo per cercare di intrappolarci nelle sue reti spietate.

Se il colpo di fulmine ha la capacità di travolgere le persone e imprigionarle in un sentimento amoroso, l'amore, al contrario, non travolge nessuno. Al contrario, l'amore è la base che sostiene e mantiene ogni cosa in ordine. L'amore è il dono di sé stessi, è la felicità di rendersi utili per il bene dell'altro. **L'amore non è quindi quel sentimento amoroso, egocentrico ed effimero che caratterizza il colpo di fulmine!**

L'amore è ciò che caratterizza il Creatore stesso: «Dio è amore» (1 Giovanni 4,16). **L'amore è il dono di sé, di ciò che si è e di ciò che si possiede.** Dio si è fatto uomo in Gesù e si è offerto in sacrificio per te e per me: **«Dio mostra il proprio amore per noi in questo: mentre eravamo**

**ancora peccatori, Cristo è morto per noi»** (Romani 5,8).

Ciò che si trova nei romanzi, nei film o nelle canzoni, ciò che accade quando due persone di sesso opposto si stringono l'una all'altra o si accarezzano, non è altro che un sentimento amoroso. L'amore non è quando il cuore batte forte, né è andare a letto insieme. Stai in guardia, perché lasciarti dominare da un sentimento amoroso può portarti alla fornicazione o all'adulterio! Eppure, è scritto: **«... lo spirito della prostituzione lo svia; esso si prostituisce, allontanandosi dal suo Dio»** (Osea 4,12).

Qualcuno una volta ha detto: «Se sei cristiano... le forze del male hanno messo una taglia sulla tua testa. Satana ha deciso di prenderti. Se non puoi portarti all'inferno, farà del suo meglio per rendere la tua vita un inferno sulla terra». Se non sai distinguere tra il «colpo di fulmine» e il «vero amore», corri un grande rischio di distruggere la tua vita con la fornicazione o con un matrimonio sbagliato.

La Bibbia dice: **«Fuggite la fornicazione: qualunque peccato l'uomo commetta, è fuori dal corpo, ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo»** (1 Corinzi 6,18).

## Sei motivi per non lasciarsi intrappolare da un colpo di fulmine

1

### Rifiutalo perché è solo una reazione passeggera agli stimoli sessuali

Incontri una persona e il suo aspetto fisico e/o la sua personalità scatenano in te un'ondata simile a una scossa elettrica. Non l'hai cercato, ma ecco che tutto il tuo sistema amoroso reagisce. Chiedi immediatamente aiuto a Dio per controllarti e, allo stesso tempo, adotta un atteggiamento coerente. Ricorda che ti stai innamorando di uno «sconosciuto»! Nulla ti permette di credere che siate fatti l'uno per l'altra! Non conosci nemmeno la sua età, la sua fede, i suoi obiettivi e le sue priorità.

2

### Rifiuta perché è solo un sogno

Il pensiero di un amore eterno non è altro che una fantasia. Accecato dal colpo di fulmine, crederai di vivere l'esperienza più bella della tua vita. Ma quando tornerai nel mondo reale, i tuoi occhi si apriranno sui difetti dell'altro che all'inizio sembravano inesistenti o insignificanti. Questa presa di coscienza potrebbe portarti a odiare l'altro più di quanto tu l'abbia mai amato.

3

### Rifiutalo perché è solo un'ossessione

Il colpo di fulmine cercherà di occupare il primo posto nella tua vita. Avrai la tendenza a mettere tutto il resto in secondo piano. Niente andrà più bene a scuola o al lavoro. I tuoi rapporti con tutti i tuoi cari ne risentiranno.

Forse sarai sincero in ciò che pensi e provi, ma ciò che ti manca è il realismo. Prima o poi tornerai con i piedi per terra, ricomincerai a pensare a te stesso, e la fredda corrente della realtà farà scomparire poco a poco quello strano sentimento che ti scaldava tanto il cuore.

4

### Rifiutalo perché è solo un sentimento egocentrico che non accetta alcun sacrificio

Accecato dal tuo piacere egoistico, avrai l'impressione che tutto sia perfetto nel tuo partner e che non abbia bisogno di migliorare. Il tuo obiettivo principale sarà fare di tutto per tenere per sempre il tuo partner. Non riuscirai a immaginare che l'amore richieda grandi sacrifici volontari e una disciplina rigorosa che cerchi il bene dell'altro.

Ma che ne sarà di tutta questa fantasia quando l'entusiasmo e i sentimenti del colpo di fulmine si

saranno spenti? Dovrai renderti conto che in realtà avevi in mente solo la tua soddisfazione personale. Infatti, l'egoismo non è compatibile con l'amore vero e duraturo!

5

**Rifiutalo perché è Satana che vuole usarlo per spingerti a commettere errori fatali**

Dio è amore ed è l'autore del matrimonio. Se rispettiamo il piano divino riguardo alla sessualità, la nostra vita sarà felice e appagante. L'intenzione di Satana è sempre quella di distogliere l'uomo dai pensieri di Dio. Vuole farti credere che la fornicazione (il sesso prima del matrimonio) sia una cosa legittima e desiderabile, nascondendoti i pericoli e le conseguenze distruttive. Non lasciarti ingannare!

6

**Rifiutala perché avrà conseguenze nefaste sul tuo futuro matrimonio**

Non lasciarti guidare dagli istinti del piacere effimero di un colpo di fulmine, non cercarlo nemmeno. Non perché il piacere sia cattivo, ma perché devi cercare il vero piacere, più grande e duraturo, quello che proviene dal vero amore. Una persona che desidera coltivare e lasciarsi cullare da successivi colpi di fulmine prima del matrimonio avrà la stessa tendenza anche dopo, il che metterà inevitabilmente a repentaglio il suo matrimonio.

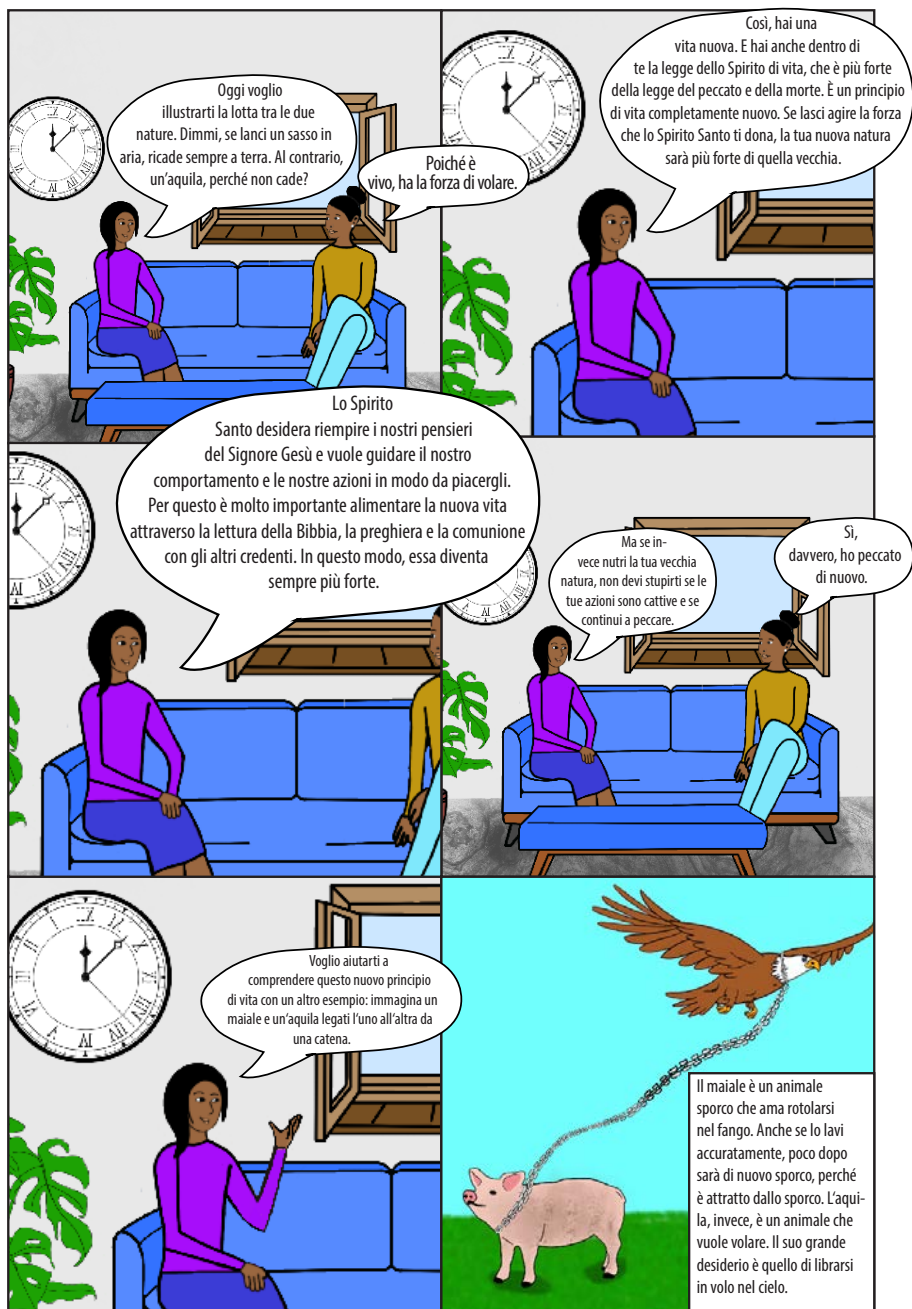


## CONCLUSIONE

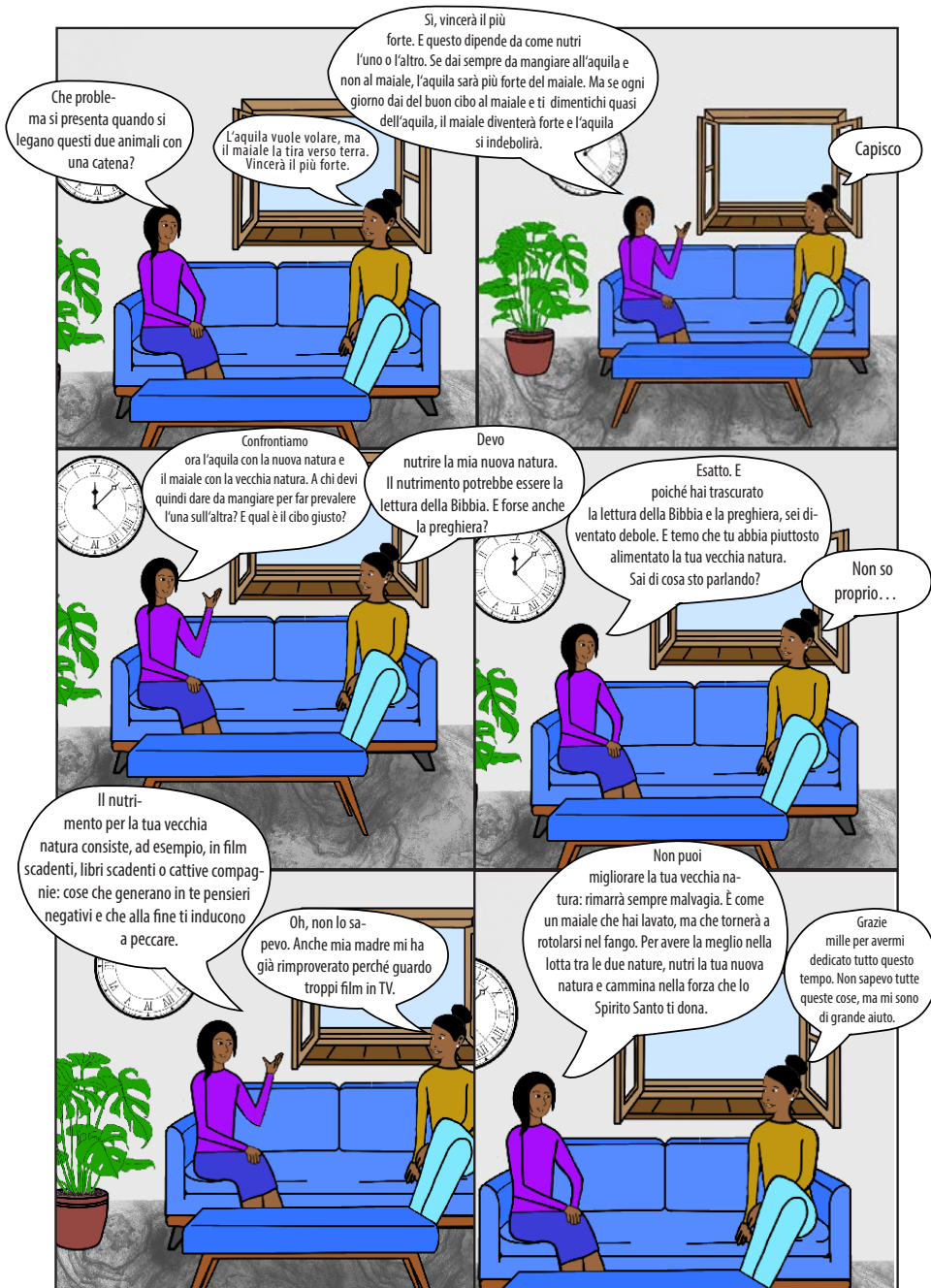
**Comprendi** chiaramente e definitivamente che non si gioca con il colpo di fulmine e che non ci si impegna con leggerezza nei legami del matrimonio.

**Ricorda** che l'amore non è automatico. Si impara con pazienza, cresce e si sviluppa grazie agli sforzi di rinunciare alla semplice soddisfazione dei propri desideri egoistici. L'amore che conduce al matrimonio secondo Dio è un impegno volontario, ponderato e definitivo.

**Affida** tutti gli aspetti della tua vita a Dio, che ha un piano meraviglioso per ciascuna delle sue creature.







# LA GIOIA: UNA BELLA EMOZIONE

*Insieme all'amore, la gioia è sicuramente una delle emozioni più belle. E ogni essere umano aspira naturalmente a provare gioia. Ecco alcuni spunti di riflessione su ciò che la Parola di Dio dice riguardo alla gioia.*

## La gioia nel Signore

Paolo ci esorta: «Rallegratevi sempre nel Signore» (Filippesi 4,4). Sempre? Anche nei momenti di malattia o di lutto? Ebbene, Paolo parla qui di una gioia autentica e profonda, la cui fonte si trova nel Signore Gesù e che è quindi indipendente dalle circostanze della vita. È un frutto dello Spirito, che possiamo vivere nella potenza della nuova vita (Galati 5,22). La gioia in questo senso dovrebbe essere l'atteggiamento interiore fondamentale di un cristiano (1 Tessalonicesi 5,16). Abbiamo molti motivi per rallegrarci. Ad esempio:

- Perché il nostro nome è scritto nei cieli (Luca 10,20).
- Per la comunione con il Signore

Gesù e il Padre (1 Giovanni 1,4).

- Per la Parola di Dio vivente (Salmi 119,162).
- Per le risposte alle preghiere (Giovanni 16,24).

Impariamo che la gioia autentica ha origine nelle cose che Dio ci offre nella sua grazia. Esse sono immutabili, indipendenti dalle mutevoli circostanze della vita e capaci di rallegrarci in ogni situazione della vita. La gioia del Signore è del resto la nostra forza (Neemia 8,10).

**Ebbene, Paolo parla qui di una gioia autentica e profonda, la cui fonte si trova nel Signore Gesù e che è quindi indipendente dalle circostanze della vita.**

## La gioia nelle cose terrene

Questo significa che, come cristiani, possiamo rallegrarci solo delle cose spirituali? Non solo! La Bibbia ci dice questo:

- Possiamo rallegrarci della salute e della giovinezza (Ecclesiaste 11,9)
- Dio ci dona il cibo per il piacere e la gioia (1 Timoteo 6,17; Atti 2,46).
- Dio ci dona gioia nelle relazioni familiari (Giovanni 16,21; Proverbi 5,18).

Così, durante la nostra vita sulla terra, Dio ci offre cose di cui possiamo rallegrarci e godere con cuore riconoscente. Tuttavia, non dovremmo mai dimenticare che ogni gioia terrena ha i suoi limiti e non costituisce lo scopo della vita di un cristiano.

### Una gioia sbagliata

Purtroppo, la Bibbia ci mostra anche che nei nostri cuori corrotti può sorgere una falsa gioia. Quando Giuda Iscariota andò dai capi dei sacerdoti per elaborare con loro il piano subdolo per tradire Gesù, i nemici del Salvatore si rallegrarono – di una «gioia» malvagia (Luca 22,5). Allo stesso modo, il malizioso compiacimento è un'altra forma di gioia che non deve avere alcun posto nelle nostre emozioni (Proverbi 24,17).

### La «grande arte» della gioia

Quando i discepoli annunciarono coraggiosamente il Vangelo agli albori del cristianesimo, furono duramente attaccati dai loro concittadini ebrei. Furono persino imprigionati, rischiarono di essere uccisi e furono picchiati. Ma ciò non li ha portati alla frustrazione o a un sentimento di vendetta, al contrario, si rallegravano «di essere stati ritenuti degni di essere oltraggiati per il nome di Gesù» (Atti 5,41).

Paolo ci esorta: «Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono» (Romani 12,15). Cos'è più difficile? Rallegrarsi con chi si rallegra o piangere con chi piange? Mi sembra che sia la prima cosa. Spesso ci risulta difficile gioire sinceramente con coloro ai quali Dio ha dato qualcosa che forse a noi è stato negato.

In questo senso, questi due tipi di gioia mi sembrano essere la «grande scuola della gioia».

**Si sono rallegrati «di essere stati ritenuti degni di subire oltraggi per il nome [del Signore Gesù]»**

(Atti 5,41).

### La gioia: un'emozione in cielo

Come l'amore, anche la gioia è un'emozione che si ritrova in cielo. Quando un peccatore si converte, c'è grande gioia in cielo: il Signore Gesù, in quanto Pastore, gioisce (Luca 15,5-7), gli angeli gioiscono (Luca 15,10) e anche Dio, il Padre (Luca 15,11-32).





### La gioia attraverso l'obbedienza

Questo è ciò che ci viene presentato, tra l'altro, in Giovanni 2,1-11: alle nozze di Cana, quando mancava il vino (il vino è un'immagine della gioia), Maria disse: «Fate tutto quel che vi dirà» (Giovanni 2,5). Anche noi dovremmo seguire questo consiglio. E quando i servi ebbero seguito questa raccomandazione, Gesù trasformò l'acqua in un vino eccellente.

Questo episodio ci mostra, in primo luogo, che la gioia umana e terrena ha sempre una fine e, in secondo luogo, che l'obbedienza al Signore Gesù e alla sua Parola porta sempre con sé una gioia autentica e profonda.

M.K.

*una gioia autentica  
e profonda*

# LO SCORAGGIAMENTO: UNA «MALATTIA» DIFFUSA!

*Ci sono giorni in cui tutto sembra grigio. Non c'è slancio interiore, non c'è gioia e preferiresti restare a letto. Non hai il coraggio di intraprendere nulla e le ore passano senza che tu faccia altro che guardare questo e quello sul tuo cellulare. Sei completamente depresso e in fondo al baratro e ti chiedi se ne uscirai mai.*

## Non sei solo...

Prima di tutto, vorrei dirti che ci sono giorni così e che non sei l'unico a provare scoraggiamento. Mosè, l'uomo di Dio, ne ha fatto esperienza. Anche Elia, il profeta. Anna, la madre di Samuele, era così scoraggiata che non voleva più mangiare nulla.

Forse il fatto di sapere che non sei l'unico a provare questo senso di scoraggiamento ti libera un po' dalla pressione. E, cosa ancora migliore, esiste un modo per uscire da questo «buco»; le persone citate nella Bibbia ne hanno fatto esperienza. Ma prima di trovare alcuni aiuti contro lo scoraggiamento, cominciamo con questa importante istruzione tratta dalla prima lettera ai Tessalonicesi.

## Tre stati psichici e spirituali

(1 Tessalonicesi 5,14).

Paolo fa qui una distinzione tra i disordinati, i scoraggiati e i deboli.

- I disordinati (sregolati) possono, ma non vogliono. Hanno bisogno di essere ammoniti.
- I scoraggiati vogliono, ma mancano di coraggio. Hanno bisogno di consolazione e di incoraggiamento.
- Anche i deboli vogliono, ma mancano di forza. Hanno bisogno di aiuto.

A volte non è così facile valutare correttamente se stessi. Ma queste distinzioni ci aiutano, per noi stessi e per gli altri, a valutare meglio la situazione e ad affrontarla correttamente.

## Asa prende coraggio

Quando si tratta di scoraggiamento, sono necessari incoraggiamento e consolazione. Sei tu stesso scoraggiato? Forse Dio sta mandando qualcuno da te per incoraggiarti. Accoglilo con gratitudine. Ma se nessuno viene, apri la tua Bibbia e cerca il conforto che viene direttamente da Dio!

Asa, re di Giuda, riprese coraggio dopo che il profeta Obed gli ebbe parlato (2 Cronache 15,8). Le parole del profeta erano Parole di Dio che corrispondevano alla situazione di Asa. È così che Dio vuole parlarti anche oggi attraverso la sua Parola nella situazione in cui ti trovi, e darti coraggio!

### Amasia prende coraggio

Anche il re Amasia aveva ricevuto incoraggiamento da un uomo di Dio. Ma aveva ancora bisogno di una risposta a una domanda. Interroga quindi l'uomo di Dio, riceve la risposta e prende coraggio (2 Cronache 25,11).

Se abbiamo delle domande, possiamo rivolgerci a Dio stesso, che è diventato nostro Padre attraverso il Signore Gesù. Possiamo confidargli in preghiera tutte le nostre preoccupazioni, i nostri compiti e ciò che ci toglie il coraggio. Egli si compiacerà di risponderci per darci il coraggio di fare ciò che è giusto.

### Ezechia prende coraggio

La situazione del re Ezechia presenta una particolarità interessante. Egli trova il coraggio

proprio nel momento in cui i nemici stanno per attaccare (2 Cronache 32,5). Anche per noi può capitare che le difficoltà ci spingano a trovare il coraggio. Il Signore vuole servirsi di noi. Ha una missione anche per te. Accetta la sfida e trova il coraggio di seguirlo e servirlo!

### Paolo prende coraggio

Per concludere, pensiamo ancora a Paolo. Aveva compiuto un viaggio lungo e pericoloso. Inoltre, era in una situazione difficile e non sapeva come sarebbero andate le cose. Ma incontrò i fratelli di Roma e prese coraggio (Atti 28,15b). Anche per noi, dei buoni amici che ci legano al Signore Gesù e ci danno buoni impulsi per la nostra vita di fede ci aiuteranno a trovare il coraggio.

*Ed è proprio questo che ti auguro: che tu prenda coraggio. Forse all'inizio solo per un piccolo passo. Ma spesso è l'inizio di una nuova gioia e di un coraggio più grande per una vita con il Signore.*

[1] Questo articolo non tratta il quadro clinico della depressione. Per questa malattia hai bisogno di un aiuto medico professionale, preferibilmente accompagnato da colloqui pastorali.

C.R.





# BASTA CON LA GELOSIA!

*Il tema dell'invidia o della gelosia non è molto piacevole. Ci appare subito come una qualità negativa. Ed è proprio così!*

Una rapida ricerca su Internet fornisce la seguente spiegazione:

«Sentimenti, atteggiamenti con cui qualcuno non riconosce ad un altro un successo o un possesso, o vorrebbe possedere la stessa cosa».

## L'invidia nella Bibbia – e le sue conseguenze

- Pensiamo a Caino, che era arrabbiato perché Dio aveva accettato il sacrificio di suo fratello. La gelosia è diventata la causa del primo fratricidio.
- Pensiamo ai fratelli di Giuseppe, che lo invidiavano perché il padre lo preferiva a loro. La loro gelosia ha fatto sprofondare Giuseppe e Giacobbe nella miseria.
- Pensiamo agli ebrei che, per gelosia, hanno consegnato il nostro Signore e hanno voluto crocifiggerlo. L'invidia è diventata la causa del peggior omicidio mai commesso.

L'invidia è menzionata insieme ad altri atteggiamenti negativi in diverse occasioni nel Nuovo Testamento.

In Romani 1,29, l'invidia si trova in mezzo a un elenco di atteggiamenti o comportamenti quali l'ingiustizia, la malvagità, la cupidigia, la malizia, l'omicidio, le contese, la maldicenza e altri. In Galati 5,21, l'invidia è associata agli omicidi, all'ubriachezza e alle orge. Pietro menziona l'invidia insieme alla malvagità, all'inganno, all'ipocrisia e alla maldicenza.

Giacomo va dritto al punto. Scrive: «Dove c'è invidia e contesa, c'è disordine e ogni cattiva azione» (Giacomo 3,16).

## Ti senti lontano da tutto questo?

Forse ora pensi che questo argomento non ti riguardi in modo particolare. Sono gli altri ad avere un problema con questo. Ma non tu! Davvero?

# DAVVERO?







Non ci capita forse a tutti di provare risentimento verso qualcuno...? A causa di...

- ciò che ha...
- quello che può...
- quello che è...
- quello che sa...
- quello che fa...

### Esempi:

- La tua ragazza è più bella di te. Questo ti lascia indifferente?
- Il tuo amico gioca a calcio meglio di te. Lo accetti di buon grado?
- I risultati scolastici di tua sorella sono migliori dei tuoi. Ti dà fastidio?

- Un fratello minore spiega

la Bibbia meglio di te. Lo guardi con benevolenza?

Chi riesce a guardare con serenità, senza provare invidia, quando gli altri hanno di più, possono fare di più, sono migliori, sanno di più o fanno di più? In genere, è una cosa difficile da digerire. L'invidia è presente in tutti gli ambiti della società, che si tratti di politica, economia o sport. Si cerca di superare l'altro, e se è migliore, non

glielo si perdona. Anche nelle nostre Chiese non siamo immuni da questa brutta tendenza della nostra vecchia natura (chiamata «carne» nella Bibbia). Possiamo persino essere gelosi dei doni e delle capacità spirituali degli altri. Purtroppo!

### Meglio prevenire che curare

Come fare per non essere gelosi? L'invidia nasce nel cuore. È anche per questo che bisogna custodire il proprio cuore (Proverbi 4,23). La questione è sapere a cosa siamo occupati. A ciò che Dio mi ha dato o a uno sguardo invidioso su ciò che hanno gli altri?

**È importante che conserviamo un cuore riconoscente. Perché un cuore riconoscente ci aiuta a non guardare gli altri con invidia e gelosia.**

**Se la gelosia sale nel nostro cuore, dobbiamo immediatamente strapparne la radice confessandola al nostro Signore. Altrimenti, l'invidia si insedia e diventa un grande male che danneggia noi stessi.**

E.A.B.

# LA COMPASSIONE: IL TUO DOLORE È IL MIO DOLORE



*La povera vedova sta andando al funerale del suo unico figlio. Il suo cuore sanguina e lei piange. All'improvviso, un uomo si avvicina a lei. I suoi occhi rivelano lo stesso dolore. Il dolore della donna è anche il suo. È pieno di compassione. Ed è per questo che può consolarla...*

È così che immagino l'evento di Luca 7,12-16, quando il Signore Gesù incontra la vedova di Nain. Questo brano è uno dei tanti nei Vangeli in cui ci viene riferito che il nostro Signore è «mosso a compassione». Egli provava una profonda compassione – e noi siamo invitati a provarla anche noi.

## Il nostro esempio: il Signore Gesù

Come in tutti gli ambiti della vita, è dall'esempio che si impara meglio. La chiave si trova in 2 Corinzi 3,18, dove leggiamo che è contemplando il Signore Gesù che veniamo trasformati a sua immagine. E in Giovanni 13,15 il Signore ci esorta: «Vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate

come vi ho fatto io».

Il Signore manifestava una profonda compassione quando, nell'esempio del buon samaritano, vedeva qualcuno nel dolore (Luca 10:33), quando si trovava presso la tomba di un amico (Giovanni 11:33-35), quando pensava a coloro che erano perduti e senza Dio (Matteo 9:36). Il suo cuore era coinvolto, anche se sapeva che avrebbe immediatamente alleviato l'angoscia. La compassione era veramente la preoccupazione del suo cuore.

## E tu? E io?

«Siate benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonato in Cristo» (Efesini 4,32); «Infine, siate tutti concordi, compassionevoli, pieni di amore fraterno, misericordioso e umili» (1 Pietro 3,8) – le Scritture ci incoraggiano chiaramente ad avere compassione.

I numerosi inviti alla compassione dovrebbero già di per sé farci riflettere sull'importanza che Dio le attribuisce:

- «Piangete con quelli che piangono.» (Romani 12,15) – come se il motivo del pianto riguardasse noi stessi.
- «Ricordatevi dei carcerati» (Ebrei 13,3) – come se foste voi stessi in prigione con loro.
- «Portate i pesi gli uni degli altri» (Galati 6,2) – come se il peso fosse imposto a voi stessi.
- «Provvedete alle necessità dei santi» (Romani 12,13) – come se quelle necessità fossero le mie.
- ... e molti altri ancora – se vuoi continuare l'elenco!

### **Amore forzato, compassione forzata?**

La difficoltà con i sentimenti è che derivano da una situazione emotiva. Ecco perché – come per l'amore – sorge la seguente domanda: «Come posso “far nascere in me” la compassione? E cosa fare se non ne provo affatto?».

È qui che ci aiutano le tre parole greche per «amore»: il mondo pensa solo a «eros» (amore fisico), noi pensiamo più spesso a «phileo» (amore emotivo) – ma Dio pensa quasi sempre ad «agape». L'amore divino non può fare a meno di amare e non ha bisogno di alcuna causa. La nostra compassione (simile al nostro amore «agapè») non dovrebbe essere attiva solo quando la sofferenza dell'altro tocca il nostro cuore. No, se mio fratello/mia sorella

soffre, dovrei provare compassione, indipendentemente dal fatto che io riesca o meno a sentire la sua sofferenza. La compassione è quindi da un lato una questione di cuore, ma dall'altro anche una chiara decisione della volontà: «Voglio fare mio il dolore degli altri!» Se ne prendiamo coscienza, saremo simili a Cristo.

Del resto, il Signore Gesù conosce il sentimento che si prova quando nessuno prova compassione per noi: «L'oltraggio mi ha spezzato il cuore; ho aspettato chi mi confortasse, ma invano; ho atteso dei consolatori, ma non ho trovato» (Salmo 69,20). Il Signore, che era sempre compassionevole, non ha ottenuto compassione. Forse qualcuno sta aspettando proprio in questo momento che tu abbia compassione di lui in una situazione di angoscia – e che tu gli porti un sincero conforto...

**«Il Signore è pieno di  
compassione»** (Giacomo 5,11).

**«Siate benevoli,  
misericordiosi, perdonandovi  
a vicenda»** (Efesini 4,32).

A.S.

**Canto: Quando penso a Te**

*Quando penso a Te, Signore, che ti occupi di me,  
che mi guardi con favore e mi attiri presso a Te,  
vorrei poterti dire, con canti et con parole,  
- e con il tono giusto che ci vuole -  
che t'amo, mio Signore, e vivo nel tuo amore  
che ti ha fatto venire in terra per morire  
per dar la vita a me.*

*Quando penso che gioioso nel tuo cielo abiterò  
et in eterno, nel riposo, la tua gloria ammirerò,  
vorrei poterti dire, con canti et con parole,  
- e con il tono giusto che ci vuole -  
che t'amo, mio Signore, et vivo nel tuo amore  
che ti ha fatto venire in terra per morire  
per dar la vita a me.*

A.AP.

**QUANDO PENSO A  
TE, SIGNORE, VORREI  
POTERTI DIRE, CHE  
T'AMO, MIO SIGNORE**

# GLI OSPITI DELLA VILLA DEI BOSCHI (16)

*È passato un anno dalla conversione di Pierre. Con l'aiuto del signor Harding, cerca di mettere in pratica ciò che legge nella Bibbia. La sua vita è completamente cambiata. Ma la signorina Masson è più austera e silenziosa che mai.*

## CAPITOLO 7

Un anno è trascorso rapidamente e sembra aver portato pochi cambiamenti evidenti nella vita del villaggio. Ma per quanto riguarda Pierre Masson, nessuno può negare che si sia verificata una profonda trasformazione. A cominciare dal suo aspetto, che ora è del tutto rispettabile secondo il parere dei vicini; poi la sua assiduità e la sua prontezza nell'accettare qualsiasi forma di lavoro onesto che gli venga offerta gli valgono di essere spesso citato come esempio agli altri ragazzi.

Si guadagna da vivere anche se ha ancora un anno di scuola da finire. Ha aperto un conto alla posta, ma Richard Harding è l'unico a saperlo, e il libretto in cui annota gli importi versati è ben custodito. Nessun altro intuisce la determinazione, il sacrificio di sé che accompagnano ogni soldo risolutamente messo da parte e depositato sul suo conto, né lo scopo

nascondo di questi risparmi. Lunghe conversazioni, intense e appassionanti, hanno luogo tra i due su questo argomento quando sono soli.

Mademoiselle Masson è più austera e silenziosa che mai. Non manifesta alcun interesse per gli andirivieni del nipote e non gli chiede mai dei suoi progetti o dei suoi desideri. I pasti che lei gli prepara sono tuttavia un po' più regolari e, già da qualche tempo, nessun conflitto aperto è venuto a turbare la calma in casa. Non che Pierre sia riuscito a ottenere il perfetto controllo del suo carattere irascibile, né che sua zia abbia perso il desiderio o l'arte di irritarlo e ferirlo. A volte il ragazzo si infuria ancora con la stessa veemenza di un tempo, parla con tono tagliente e si ribella con rabbia, ma ogni volta che ciò accade, sua zia lo sommerge di sarcasmi e deride la sua parvenza di fede cristiana. Le sue battute sulla sua incoerenza e sull'ipocrisia di chi si crede migliore degli altri lo bloccano di colpo, ed

è imbarazzato per averle fornito un pretesto per uno dei suoi argomenti preferiti. Senza volerlo, lei lo ha così aiutato ad acquisire un maggiore autocontrollo di quanto sarebbe stato possibile in circostanze ordinarie per qualcuno del suo temperamento, costantemente sottoposto a provocazioni. Perché, nonostante la sua giovinezza, Pierre è giunto al punto in cui l'onore del Signore gli sta molto a cuore, e prova un vero dolore quando gli capita di disonorarlo.

La sua amicizia con Alain Fergusson prosegue in un clima di imbarazzo e insoddisfazione. I due ragazzi sono troppo ostinati e perseveranti per abbandonarla, ma Alain rimane estraneo alle cose che ora riempiono la vita di Pierre, e nessuno dei due può contare sul proprio compagno per condividere i propri interessi e i propri progetti come vorrebbe.

Il club prospera, anche se, inevitabilmente come tutti i progetti di questo genere, conosce alti e bassi, delusioni e incoraggiamenti. Grazie al club, si è formato un nucleo di quattro o cinque ragazzi, veri credenti che si ritrovano regolarmente con il loro ospite per momenti felici di preghiera e di studio della Bibbia, e che cercano occasioni per guadagnarne altri, che siano membri del club o meno. Questi sforzi sono sostenuti con energia dai

due figli della signora Stanhope, quando tornano dal collegio e dall'università, mentre la loro sorella e Myriam, che ora ha quasi quindici anni, trova molti modi discreti per dare una mano. Ma coloro che lo conoscono e lo amano di più cominciano a rendersi conto che il personaggio centrale, attorno al quale sembrano ruotare tutta questa gioventù e questa attività, non sarà più tra loro ancora per molto.

In una bella serata d'estate, all'inizio delle vacanze, Pierre sta raccogliendo lamponi nel giardino della villa dei Boschi. Il signor Harding non stava molto bene e non aveva potuto ricevere visite negli ultimi due giorni. Alzando lo sguardo, Pierre vede Myriam Stanhope sulla porta d'ingresso. Piuttosto sorpreso, raccoglie il cestino ed esce dal suo nascondiglio dietro i lamponi.

– Ciao, Pierre! Il suo sorriso è caloroso e amichevole. Hanno avuto modo di conoscersi molto bene l'estate scorsa e durante le vacanze di Natale.

– Sono appena stato a trovare lo zio Dick.





Lei lo ha sempre chiamato così, ma qualcosa nell'intonazione della sua voce attira l'attenzione di Pierre, che la fissa perplesso. Dato che lei rimane in silenzio, lui chiede, o meglio constata quasi con impazienza:

– Allora, sta meglio?

– La signorina Cooper dice che sta meglio di ieri. La ragazza sceglie con cura le parole, ma lui è molto, molto debole e così stanco. Pierre, desidera così tanto andarsene, non dobbiamo cercare di trattenerlo. La sua voce trema leggermente e lei distoglie lo sguardo e guarda in lontananza, oltre il giardino, sbattendo le palpebre.

Tra loro cala il silenzio per un lungo minuto. Il volto di Pierre è pallido e, quando prende la parola, la sua voce è roca:

– Tu puoi permetterti di parlare così, tu hai tutto, un padre, una madre, una «casa». Se il signor Harding ci lascia, non mi resta più nessuno. E si affretta a voltarsi.

– Oh! No, Pierre! protesta immediatamente la ragazza. Nessuno può sostituire lo zio Dick, sono d'accordo, ma il Signore non ti lascerà mai solo, te l'ha promesso.

Il ragazzo non risponde. Scompare di nuovo tra i filari di lamponi e continua a raccogliarli nervosamente. Myriam rimane lì esitante. Arde dal desiderio di poter offrire qualche parola di consolazione al cuore ferito del

ragazzo che, evidentemente, sarà presto chiamato a separarsi dal suo unico vero amico sulla terra. Ma cosa può dire? Le parole sembrano vuote; si allontana tristemente, con il cuore pesante, pensando all'imminente separazione.

«So che la mamma si prenderà cura di Pierre, per quanto potrà», si dice, «ma non credo che lui possa affezionarsi a qualcuno quanto allo zio Dick». Rabbrivisce leggermente guardando la cucina così familiare. Come sarà la villa dei Boschi senza il suo inquilino?

La signorina Cooper esce dalla stanza del malato e le sorride.

– Beh, mia cara, sembra che la tua visita gli abbia fatto bene, dice allegramente. Stasera sta sicuramente meglio.

Il volto della ragazza si illumina.

– Oh! Sono così felice! Ma signorina Cooper, sembrava così debole, è cambiato ancora dall'ultima volta che l'ho visto.

La governante annuisce con un cenno del capo.

– Si indebolisce ad ogni ricaduta, invece che il contrario, ammette tristemente.

– Provi a consolare un po' Pierre, implora Myriam. Non credo che si fosse reso conto di quanto zio Dick fosse malato, e l'ho sconvolto

terribilmente.

– Povero ragazzo! Sarà dura per lui, sospira la signorina Cooper. Adora il signor Harding, e del resto non mi stupisce, ma quando se ne andrà ne risentirà tutto il paese.

Pierre tarda a rientrare. Quando finalmente si decide a farsi vedere, posa il cesto in cucina e chiede a Miss Cooper con voce soffocata se può fare ancora qualcosa per lei stasera. Lei risponde di no, ma si affretta ad aggiungere, mentre il ragazzo si appresta ad andarsene:

– Dato che domani è sabato, cerca di venire presto e mi aiuterai a finire di raccogliere i lamponi. Se le condizioni del signor Harding continuano a migliorare come oggi, potrai vederlo solo per qualche minuto. Il volto del ragazzo si illumina leggermente.

– Pensa davvero che stia meglio? chiede, con un'ansia nascosta nel tono che tradisce eloquentemente la sua emozione interiore.

La signorina Cooper lo guarda con gli occhi pieni di compassione.

– Credo di sì, risponde con fermezza dopo un attimo di esitazione. Se le sue condizioni continuano a migliorare, potrai fargli visita per qualche minuto.

Decisamente sollevato, Pierre si dirige verso la sala del club ormai deserta,

tira fuori i libri e cerca di concentrarsi sulle lezioni. Durante l'anno trascorso, sotto la guida del signor Harding, ha lavorato con assiduità per perfezionare la sua istruzione ed è già ben avanti rispetto al programma superiore della scuola del villaggio.

«La signorina Cooper ne sa molto di più su questa malattia rispetto a Myriam», si consola. «È tipico di una ragazza vedere il lato pessimistico delle cose.»



Pubblichiamo il racconto «Gli ospiti della Villa dei boschi» di L.V. Davidson per gentile concessione della «Lutterworth Press» (Regno Unito) e della «EBLC» (Svizzera)



# IL VANGELO IN POCHE PAROLE

*Giovanni 3,16 è spesso definito «il Vangelo in poche parole», poiché questo versetto riassume in poche parole molte verità importanti della buona notizia di Dio. Esaminiamo più da vicino questo grande versetto della Bibbia!*

**«Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna».**

Giovanni 3,16 è senza dubbio uno dei versetti più noti della Bibbia. Anche se lo abbiamo sentito spesso e forse lo sappiamo a memoria, vogliamo lasciare che agisca nuovamente su di noi. Sette titoli dovrebbero aiutare a comprendere meglio il potente contenuto di questo versetto.

## La persona del donatore - Dio

Nella legge, Dio esigeva l'obbedienza dal suo popolo e minacciava i trasgressori di una giusta punizione. Ma in Gesù Cristo, Dio si rivela come il grande Donatore, che è diventato attivo di propria iniziativa. Tutto viene da Lui. Dio è l'iniziatore del grande piano di salvezza, attraverso il quale gli uomini possono essere salvati.

## Il motivo del Donatore: l'amore

Perché Dio ha dato il suo Figlio per questo mondo? L'amore è l'unica ragione che può spiegare l'azione di Dio. Dio ha dato il suo Figlio unigenito per amore. Nessuno lo ha costretto né avrebbe potuto costringerlo. Dio, che è amore, ha manifestato il suo amore in modo miracoloso mandando il suo Figlio e consegnandolo alla croce (1 Giovanni 4,9-10).

## La grandezza del dono: il Figlio unigenito

Dio è il dispensatore di ogni dono perfetto (Giacomo 1,17). Il suo amore si è manifestato in modo tale da spingerlo

a donare il suo Figlio unigenito. Dio non poteva dare di più, e meno non sarebbe bastato per la nostra salvezza. Dio ha dato per noi il suo Figlio unigenito, con il quale ha un rapporto eterno e perfetto.

### **Il destinatario del dono: il mondo**

Dio ha dato il suo Figlio per il mondo intero. Cristo non è venuto solo per gli Israeliti, ma per tutti gli uomini di questa terra. Dio ha pensato a ciascuno quando ha dato il suo Figlio diletto. Cristo non è venuto per giudicare il mondo, ma per salvarlo e dargli la vita eterna (Giovanni 3,17; 6,33).

### **I beneficiari del dono: i credenti**

Per beneficiare della benedizione che Dio concede nel suo Figlio unigenito, c'è una sola condizione: bisogna credere in Gesù Cristo. Non è necessaria alcuna opera per essere salvati. «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Giovanni 6,29).

### **Il risultato «negativo» del dono: non perdersi**

Chi crede nel Signore Gesù non andrà perduto per sempre. Il credente sfugge alla più grande catastrofe che

possa esistere, l'inferno. Lì, tutto ciò che costituisce la vita sarà scomparso per sempre, e nessun raggio dell'amore di Dio raggiungerà mai più i perduti.

### **Il risultato «positivo» del dono: la vita eterna**

Chi crede nel Figlio di Dio riceve il dono più grande che possa essere offerto a un essere umano: la vita eterna. È la vita del Signore Gesù stesso, è la vita in abbondanza e la vita nella casa del Padre (1 Giovanni 5,20; Giovanni 10,10; 1 Giovanni 1,2). La vita eterna consiste in una meravigliosa comunione con il Padre e il Figlio (Giovanni 17,3).

Per concludere, ecco tre domande a cui ognuno dovrebbe rispondere per sé stesso:

- 1. CREDI A CIÒ CHE DICE QUESTO VERSETTO!**
- 2. RENDI GRAZIE PER IL DONO DEL FIGLIO!**
- 3. TRASMETTI LA BUONA NOTIZIA AGLI ALTRI!**

# ALMENO UN'ORA PRIMA DELLA MORTE

Gesù disse: «Sono venuto  
perché abbiano la vita e  
l'abbiano in abbondanza».  
Giovanni 10,10

Un ragazzo aveva ascoltato il Vangelo, la buona novella di Gesù Cristo, il Salvatore. Sentiva che quel messaggio era la verità, sentiva che non avrebbe potuto presentarsi davanti a Dio con i peccati della sua vita. Ma quanto fosse urgente quel messaggio, quanto rapidamente dovesse convertirsi a Dio?

Chiese quindi al predicatore a che età fosse necessario convertirsi. «Almeno un'ora prima della morte!», fu la risposta, breve ma degna di riflessione. Il ragazzo rifletté un istante e poi disse: «Questo significa che devo convertirmi immediatamente!» Aveva tratto l'unica conclusione possibile – e agì di conseguenza.

È evidente che nessuno sa quando arriverà la sua «ultima ora» e se avrà ancora la possibilità di sistemare le sue cose con Dio. Ecco perché dobbiamo obbedire alla voce di avvertimento di Dio quando ci chiama. Non possiamo farlo aspettare a nostro piacimento.

Ma, ci si potrebbe chiedere, un giovane che si converte a Dio e vuole vivere secondo la Bibbia non perde gran parte del periodo più bello della sua vita? – Non c'è dubbio che un cristiano consapevole si lasci sfuggire alcune esperienze frizzanti il cui fascino è spesso così attraente. Ma tali esperienze in una vita senza Dio e nei piaceri peccaminosi lasciano sempre un retrogusto sgradevole, se non addirittura un senso di colpa. Un giovane cristiano può tranquillamente farne a meno! È chiaro per lui che chi vuole «godersi appieno» la vita con ogni mezzo non troverà la vera felicità in questo modo. Il credente ha trovato Cristo e, grazie a Lui, una vita piena, una vita «in abbondanza» che vale la pena e in cui non manca nulla, assolutamente nulla.

PRODUIT PAR

**tsm**